

dialogo

APPUNTI DI COOPERAZIONE



Periodico di informazione quindicimestrata - Poste Italiane SpA - Sped. in A.P. 700% - Cagliari, I.R.

www.cr-altogarda.net

assemblea generale dei soci | le carte contactless | bancaassicurazione | il distintivo d'oro
a Mario Parisi | verso il centenario della grande guerra | il Laboratorio sociale | le stagioni
degli alberi | crisi economica e solidarietà | l'hospice pediatrico di Padova

SEDE E DIREZIONE

Arco - viale delle Magnolie, 1

FILIALI

ARCO

viale delle Palme, 1
via S. Caterina, 70/a
viale Stazione, 3/B - Bolognano
via della Fossa, 5/b - Vigne

BRENZONE

via F. Angeleri, 16 - Castelletto

DRO

via Segantini, 1
p.zza Mercato, 15 - Pietramurata

GARDA

via Colombo, 30

LEDRO

via Nuova, 40

LIMONE SUL GARDA

via Caldogno, 1

MALCESINE

via Gardesana, 105

NAGO-TORBOLE

via S. Sighele, 13 - Nago
via Matteotti, 89 - Torbole s/G.

RIVA DEL GARDA

via D. Chiesa, 10/a
viale Roma, 12/a - 14
viale Rovereto, 83
viale Trento, 59/g
via dei Ferrari, 1 - Varone

TENNO

p.zza Cesare Battisti, 11

TORRI DEL BENACO

via Gardesana, 61 e 63

Telefono: 0464 583211

Internet: www.cr-altogarda.net

E-mail: info@cr-altogarda.net

PEC: info@pec.cr-altogarda.net

Fax: 0080047382787

dialogo
APPUNTI DI COOPERAZIONE

EDITORE

Cassa Rurale Alto Garda
Banca di Credito Cooperativo
V.le delle Magnolie, 1 - 38062 Arco

DIRETTORE RESPONSABILE

Vittorio Colombo

COMITATO DI REDAZIONE

**Claudio Omezzoli, Paola Portella
Marisa Stefani, Giorgio Stefanelli
Romano Turrini, Enzo Zampiccoli**

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Edimedia - Stefano Michelotti

COPERTINA: foto di Davide Turrini

STAMPA

Tipolito Grafica 5 s.n.c.

Via Fornaci, 48 - 38062 ARCO TN

FOTO

Davide Turrini, Fotoshop professional

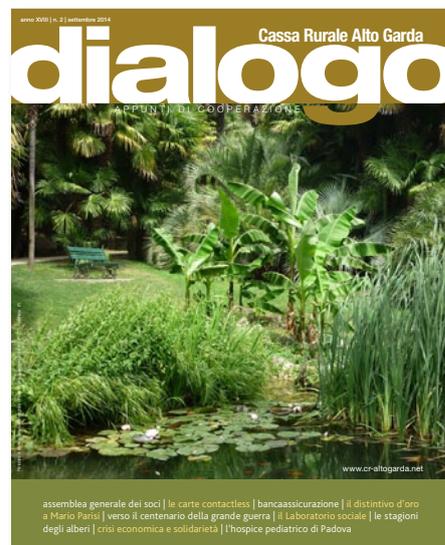
Registrazione n° 218/10.02.1997
presso il Tribunale di Rovereto

dialogo

Appunti di Cooperazione

Periodico di informazione
quadrimestrale della
Cassa Rurale Alto Garda

anno XVIII, numero 2
settembre 2014



l'editoriale del presidente

3 tre anni di mandato riflessioni e risultati

assemblea

6 assemblea generale dei soci

banca

8 carte di pagamento
in arrivo le carte contactless

10 bancaassicurazione
le due nuove polizze assicurare e assilegal

avvenimenti

12 a Mario Parisi il distintivo d'oro

storia

13 verso il centenario della grande guerra
pittori di guerra sull'alto garda

società

17 un pulmino per il laboratorio sociale

territorio

18 le stagioni degli alberi

solidarietà

20 crisi economica e solidarietà nel nostro territorio
centro di ascolto e solidarietà caritas Arco osservatorio privilegiato

persone

22 una casa speciale per bambini afflitti da malattie inguaribili
la dottoressa originaria di Tenno
è responsabile dell'hospice pediatrico di Padova

uscite per i soci

26 muse museo delle scienze di Trento
riprendono le visite guidate per i soci

servizi

27 music contest
il nuovo concorso musicale

tre anni di mandato riflessioni e risultati

di Enzo Zampiccoli

Signori Soci, sei anni di crisi economica, prima mondiale e poi dei titoli del debito sovrano nell'area dell'euro, e due recessioni hanno colpito duramente l'economia europea e quella italiana.

Dati di Banca d'Italia evidenziano come nel 2012, rispetto a cinque anni prima, il prodotto era ancora inferiore dell'1,3% nell'area e di quasi il 7% in Italia, dove la recessione è stata più prolungata e intensa che nella maggior parte degli altri paesi membri.

Sulla dinamica negativa del prodotto italiano hanno inciso l'avvio della correzione dei conti pubblici, resasi ancor più necessaria in seguito all'esplosione del rischio sovrano, gli effetti della crisi di liquidità sul costo e sulla disponibilità del credito per il settore privato, il rallentamento del commercio internazionale, l'aumento dell'incertezza e il connesso calo di fiducia.

Produzione industriale, investimenti in costruzioni, consumi delle famiglie in caduta dal 2011, hanno continuato a diminuire anche nella prima metà del 2013 ma a ritmi più contenuti, per poi stabilizzarsi. Nel quadro di una ripresa economica nell'area dell'euro lenta e diseguale tra Paesi, anche in Italia gli indicatori più recenti sono coerenti con la prospettiva di un graduale miglioramento dell'attività economica, benché in un contesto di elevata incertezza e di condizioni che rimangono difficili. Sui tempi e sull'intensità della ripresa incideranno l'efficacia dell'azione di riforma, la disponibilità di un adeguato sostegno finanziario a validi progetti di investimento delle imprese e l'evoluzione dei mercati finanziari. Il miglioramento negli ultimi mesi dell'anno delle condizioni dei mercati finanziari italiani, in particolare del mercato dei titoli di Stato, ha già cominciato ad esplicare effetti positivi relativamente alla possibilità di accedere al credito a tassi più vantaggiosi.

La profondità della crisi attraversata dal nostro Paese ha pesato anche sul sistema bancario. Prima la crisi finanziaria internazionale, poi l'inasprimento del rischio sovrano di al-

cuni Paesi europei, tra cui l'Italia, hanno causato crescenti difficoltà per gli intermediari a reperire risorse sui mercati internazionali e alimentato una dinamica crescente dei tassi di interesse. In aggiunta, il protrarsi della fase ciclica sfavorevole ha accentuato negli ultimi tre anni le difficoltà dei debitori a rimborsare i prestiti e aumentato il rischio di insolvenza della clientela, soprattutto delle imprese. Il nettissimo incremento delle consistenze dei crediti anomali ha deteriorato la qualità dell'attivo bancario, generando perdite che oltre a penalizzare fortemente la redditività degli intermediari italiani ne ha indebolito la dotazione patrimoniale.

Quale conseguenza, le politiche di erogazione del credito delle banche italiane sono divenute inevitabilmente più selettive in relazione sia ai criteri di concessione che alle condizioni applicate, in particolare verso i segmenti più rischiosi dei prenditori di credito.

In questo contesto, le misure messe in atto a partire dalla fine del 2011 dalla Banca centrale europea - volte ad attenuare le tensioni sui mercati della liquidità e a scongiurare la stretta creditizia - hanno permesso di stabilizzare il sistema finanziario e di assicurare il sostegno del debito pubblico specie dei Paesi con rating più bassi, evitandone il default, ma sono state meno efficaci nello stimolare la distribuzione di risorse verso famiglie ed imprese. Le politiche di offerta più selettive da sole non spiegano tuttavia la contrazione dei prestiti erogati dalle banche, in particolare al sistema economico-produttivo. Il calo degli impieghi è per buona parte da imputare alla scarsità della domanda di prestiti, che risente della flessione degli investimenti delle imprese, della caduta degli acquisti di beni durevoli, della debolezza del mercato immobiliare e delle prospettive economiche sfavorevoli.

Crisi del debito, difficoltà di provvista, innalzamento del rischio di credito, irrigidimento delle politiche di offerta e debolezza della domanda hanno in questi anni alimentato una spirale negativa che ha coinvolto intermediari, sistema produttivo, famiglie.

L'editoriale del presidente

Le dinamiche che hanno caratterizzato il sistema bancario nazionale hanno interessato, seppur con alcune specificità, anche le banche di credito cooperativo e la nostra Cassa Rurale.

Per il secondo anno consecutivo gli impieghi alla clientela della Cassa Rurale hanno assunto un andamento discendente, condizionati da una domanda di prestiti da parte di famiglie e imprese assolutamente modesta. Nell'ambito di una riduzione generalizzata dei ricavi e delle marginalità di impresa, anche nel 2013 a livello locale quello legato all'edilizia e al mercato immobiliare è risultato il settore economico che ha pagato gli effetti negativi più intensi. Il peggioramento delle condizioni economiche delle famiglie causato dal perdurare della crisi ha depresso la domanda di immobili negli ultimi anni e dunque compresso la richiesta di finanziamenti finalizzati all'acquisto o alla ristrutturazione della casa, riducendola sensibilmente. Lo stallo del mercato immobiliare ha comportato crescenti difficoltà alle imprese che a vari livelli lavorano nel settore edile. Nella nostra zona significa parlare principalmente delle imprese artigiane, pilastro del sistema economico locale.

La qualità del credito della Cassa Rurale ne ha fortemente risentito: in corso d'anno vi sono stati flussi consistenti di nuove sofferenze concentrate sui finanziamenti alle imprese, soprattutto quelle di costruzioni, e più in generale è aumentata la consistenza e il numero dei prestiti deteriorati. Ciò ha pesato sulla redditività della Cassa Rurale, che in sintonia con le più recenti indicazioni di Banca d'Italia ha adottato una politica di svalutazione dei crediti improntata a criteri di prudenza, allo scopo di coprire adeguatamente i rischi e di dare corretta rappresentazione dell'andamento economico locale. Al fine di ridurre il peso delle partite anomale della banca e di contenere i costi di gestione dell'attività di recupero crediti, nel corso dell'anno la struttura ha perfezionato un'operazione di cessione di parte del portafoglio dei prestiti non performing. Nel quadro descritto, l'incidenza delle partite deteriorate della Cassa Rurale risulta comunque sensibilmente inferiore alla media nazionale e a quella del sistema delle Casse Rurali trentine.

In questo contesto conforta il sistema delle garanzie reali che assistono il nostro portafoglio crediti, risultato dell'attenta politica di erogazione del credito della Cassa Rurale, che da anni adotta in maniera rigorosa gli strumenti di mitigazione del rischio di credito. Ciò a tutela della solidità patrimoniale della Cassa Rurale. I principi che guidano la politica di erogazione del credito della nostra banca, ancor più in questi anni di crisi, poggiano sulla consapevolezza della grande responsabilità con cui vanno gestite le risorse. Responsabilità innanzitutto verso i risparmiatori, che ci mettono a disposizione il frutto del



loro lavoro. E responsabilità verso i prenditori di credito, che devono appunto avere merito di credito: i finanziamenti non possono costituire gli ammortizzatori di gravi situazioni di crisi nel tessuto produttivo delle economie locali.

Nel corso dell'ultimo anno la Cassa Rurale ha soddisfatto nuova domanda di credito per circa 60 milioni di euro, importo che non ha saturato la nostra offerta. Con rammarico constatiamo un ulteriore calo della spesa delle famiglie e un forte ridimensionamento della politica di investimento per attrezzature, ammodernamenti e innovazione delle imprese del territorio.

La scarsa propensione delle famiglie agli investimenti e ai consumi è confermata anche dalla dinamica espansiva della raccolta, segno della preferenza per le attività liquide.

Prescindendo dalle motivazioni che inducono al risparmio, si può in ogni caso affermare che i risultati positivi conseguiti sulla raccolta anche nel 2013 attestano il capitale di fiducia di cui la Cassa Rurale gode presso le comunità di cui è espressione.

Il modello operativo ancorato alla tradizionale attività di intermediazione al dettaglio, la qualità dei servizi offerti, l'equilibrio nella definizione delle condizioni economiche, il perseguimento di una redditività equa, e, non ultimo, l'alto senso di responsabilità verso il territorio, sono tutti elementi generatori di fiducia e che rafforzano il ruolo della Cassa Rurale quale banca del nostro territorio.

Andando nel concreto, la forbice dei tassi della nostra Cassa Rurale, ossia il differenziale tra il tasso dei prestiti e quello dei depositi, continua a rimanere sensibilmente inferiore a quella del sistema trentino e del Triveneto, a conferma dell'alleanza siglata con il nostro territorio e la sua gente. Nel corso del 2013 la Cassa Rurale ha erogato credito ad un

tasso medio del 3,52% contro il 3,65% delle Casse Rurali trentine. La Cassa Rurale ha pagato la raccolta al tasso medio dell'1,98% a fronte dell'1,61% del sistema trentino. La nostra forbice è pertanto risultata pari all'1,55%, inferiore come l'anno prima di 49 punti base rispetto a quello della media delle Casse Rurali trentine.

Altre evidenze confermano che la Cassa Rurale è riconosciuta dal territorio come banca di riferimento, interlocutore affidabile anche in questa lunga fase di congiuntura negativa. Il numero di clienti innanzitutto, che ogni anno aumenta di circa mille unità. E poi il loro livello di fidelizzazione, che in una certa misura è espressione del grado di soddisfazione: più del 60% della nostra clientela lavora con la Cassa Rurale da almeno dieci anni, indice di una fiducia che ci viene costantemente rinnovata.

Sicuramente chi sceglie la Cassa Rurale compie una scelta che supera valutazioni di sola convenienza economica. I soci in particolare, ma anche i clienti, lavorando con noi scelgono di condividere un progetto di sviluppo e sostegno del territorio di cui la Cassa Rurale è motore. Scelgono la banca del nostro territorio, vicina alle comunità non solo da un punto di vista economico, ma anche sociale e culturale. Da sempre la Cassa Rurale costruisce valore per le comunità creando vantaggi che investono molti ambiti della sfera sociale della persona attraverso quello che noi chiamiamo ristorno in chiave collettiva, un ristorno sociale ispirato a principi di solidarietà e responsabilità civile e di cui beneficia l'intera comunità.

Gentili Soci, vi informo di essere giunto al termine del mio mandato triennale, alla fine del quale considero doveroso dare una rappresentazione sintetica dei risultati raggiunti e dello stato di salute della Cassa Rurale. Questo mio mandato è coinciso, come sapete, con una fase economica di grande difficoltà, ma ciononostante la Cassa Rurale ha saputo ottenere risultati importanti, merito questi non del presidente ma dell'intero Consiglio di amministrazione, della Direzione, di tutti i collaboratori.

Tre i numeri con cui riassumerò qui questo triennio: patrimonio, clienti, erogazioni alla comunità.

Innanzitutto il patrimonio. L'utile generato annualmente dalla gestione ha consentito di rafforzare ulteriormente la dotazione patrimoniale della nostra Cassa Rurale, fattore di garanzia a tutela dello svolgimento dell'attività bancaria, e dunque a tutela dei risparmiatori. Solo la banca in grado di assicurare il proprio equilibrio economico, patrimoniale e finanziario può garantire la propria crescita e quella della comunità di riferimento. Il patrimonio netto della Cassa Rurale è passato da 97 milioni di euro di fine 2010 a 122 milioni di euro di fine 2013.

Ho parlato poco fa dei clienti che ogni anno confermano la

scelta di lavorare con la nostra Cassa Rurale e dei circa mille clienti nuovi che annualmente acquisiamo: a fine 2010 la Cassa Rurale vantava 32.686 clienti; a fine 2013 sono 35.507. Infine, le erogazioni alle nostre comunità. Più volte ho detto e scritto che il sostegno al territorio si realizza anche attraverso la destinazione di parte degli utili ad attività sociali. Solo nell'ultimo triennio la Cassa Rurale ha destinato alle iniziative sociali delle nostre comunità 3 milioni di euro, un milione di euro all'anno! In questi anni nel ruolo di presidente della Cassa Rurale ho incontrato centinaia di persone impegnate nei vari ambiti del sociale e dell'associazionismo, da quello della solidarietà a quello dell'assistenza, da quello dello sport a quello dell'educazione, da quello ricreativo a quello culturale. Sono rimasto positivamente sorpreso nel verificare quante persone agiscano sul nostro territorio con entusiasmo e dedizione, ispirandosi ai valori del volontariato, e quanto importanti siano il sostegno e lo stimolo alla progettualità assicurati dalla nostra Cassa Rurale. La vitalità che anima il sociale nelle sue varie espressioni è un ottimo auspicio nella direzione di una società responsabile e dunque guai se venisse a mancare!

Tra le attività di cui più vado fiero, i Premi allo studio Marco Modena, ormai alla quattordicesima edizione. Pensate, circa un migliaio gli studenti che abbiamo premiato in 14 anni. Quest'anno i premiati sono 106, relativamente all'anno scolastico 2013-2014, per un totale di 67 mila euro in borse di studio.

Concludo con l'auspicio che i più recenti interventi pubblici nazionali e locali, tra cui i fondi di rotazione della provincia, diano stimolo alla ripresa del sistema produttivo del nostro territorio. In proposito, nell'ambito delle linee programmatiche del prossimo piano strategico, a cui la struttura sta già lavorando, verrà ribadita la volontà della Cassa Rurale di porre attenzione a tutte le attività di investimento che qualificano il tessuto economico locale. Con riferimento ai finanziamenti alle imprese la Cassa Rurale porrà in particolare attenzione ai piani di ammodernamento delle strutture produttive, agli investimenti in innovazione, alla nuova imprenditorialità, specie se giovanile. Operazioni di finanziamento che siano motore di nuovo sviluppo e di rafforzamento del sistema economico locale.

In linea con quanto atteso a livello nazionale, ci aspettiamo che anche nella nostra zona nei prossimi mesi si allentino gli effetti della crisi. La Cassa Rurale ha tutti i fondamentali per sostenere e accompagnare la ripresa economica del nostro territorio.

(Dall'intervento del presidente del Consiglio di Amministrazione Enzo Zampiccoli all'Assemblea dei Soci dello scorso 7 maggio)

Assemblea generale dei Soci

della Cassa Rurale Alto Garda

mercoledì 7 maggio u.s. si è svolta l'assemblea annuale dei Soci della Cassa Rurale Alto Garda. Nel corso dei lavori il presidente Enzo Zampiccoli ha illustrato i passaggi più significativi della situazione economica ed aziendale di questi ultimi anni soffermandosi sulle dinamiche che hanno caratterizzato le BCC e l'operatività della nostra cassa Rurale nel 2013. Il suo intervento lo abbiamo riportato nell'editoriale.

Il direttore Nicola Polichetti ha sintetizzato i risultati della gestione d'impresa nell'ambito finanziario e creditizio presentando il consuntivo patrimoniale ed economico con una puntuale lettura degli aspetti riguardanti lo scenario economico di riferimento.

Sono intervenuti anche la presidente del Collegio Sindacale, Michela Zambotti, che ha riassunto i contenuti della relazione dell'organo di controllo da lei presieduto, e Mario



Bazzoli, revisore incaricato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, che ha esposto i risultati positivi della revisione legale dei conti.

Aperta la discussione, alcuni Soci hanno preso la parola per manifestare apprezzamento per i risultati raggiunti dalla loro Cassa e per esporre alcuni consigli. I Soci hanno approvato all'unanimità il Bilancio al 31 dicembre 2013, le



collegate relazioni e la proposta di destinazione dell'utile (alle riserve indivisibili E. 2.819.495,60; ai fondi mutualistici E. 118.128,73; ai fini di beneficenza o mutualità E. 1.000.000,00. Totale Utile E. 3.937.624,33).

Come ormai tradizione, all'interno dell'appuntamento assembleare è stato riservato uno spazio dedicato alle premiazioni degli studenti, Soci o figli di Soci, che si sono distinti per capacità e impegno. Il bando di concorso è stato rinnovato anche per l'anno scolastico 2014 - 2015.

All'ordine del giorno dell'Assemblea anche l'elezione del presidente del Consiglio di Amministrazione e di quattro amministratori.

All'unanimità (con la sola sua astensione) è stato rieletto alla presidenza il dott. Enzo Zampiccoli.

Sono stati poi riconfermati gli Amministratori uscenti che hanno riproposto la candidatura: Matteo Grazioli e Tullio Toccoli, eletti rispettivamente fra i Soci del comune di

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA RURALE ALTO GARDA

Presidente	Enzo Zampiccoli*
Vice Presidente	Matteo Grazioli*
Consiglieri	Alberto Bonora, Silvano Brighenti, Stefano Delana, Silvia Guella*, Alberto Maino, Chiara Maino, Gianluigi Maino*, Carlo Pedrazzoli*, Tullio Toccoli, Paolo Tomasi, Stefano Vivaldelli

* membri del Comitato Esecutivo

Riva del Garda e di Dro. Nuovi entrati Alberto Bonora e Stefano Delana, rispettivamente eletti fra i Soci residenti od operanti nel comune di Tenno e di Nago-Torbole. Successivamente il Consiglio di Amministrazione, nella prima seduta post Assemblea, ha confermato vice presidente il consigliere Matteo Grazioli e ha nominato i membri del Comitato Esecutivo che rimane in carica fino alla prossima Assemblea ordinaria dei Soci di approvazione del Bilancio 2014.

AWISO

LA CASSA RURALE ALTO GARDA Banca di Credito Cooperativo Società Cooperativa

intende alienare le porzioni materiali 1, 9 e 12 della p.ed. 928 in C.C. Romarzollo, ove attualmente è ubicata la Filiale di Via della Fossa n. 5/B a Vigne di Arco. Per informazioni invitiamo gli interessati a rivolgersi al signor Luigi Bombardelli, Responsabile Ufficio Supporti Operativi, presso la Sede della Cassa Rurale (tel. 0464/583260) entro il giorno 20 ottobre 2014.

Il Consiglio di Amministrazione
Arco, 30 luglio 2014



banca

carte di pagamento

in arrivo le carte Contactless



a cura dell'area commerciale

La tecnologia "Contactless" (senza contatto) è un innovativo sistema di pagamento che consente di effettuare la transazione semplicemente avvicinando la propria carta di debito o di credito al lettore POS. Avvicinata la carta al POS si attende un segnale acustico che conferma l'avvenuta esecuzione dell'operazione.

Dal mese di settembre le nuove carte emesse dalla Cassa Rurale Alto Garda sono tutte Contactless; la diffusione di questa tecnologia è direttamente legata anche ai terminali POS abilitati al Contactless, e anche su questo versante i nuovi POS della Cassa Rurale sono pronti ad accettare la nuova tecnologia.

Di seguito proviamo a dare delle risposte alle principali domande sulle carte Contactless.

Come posso pagare Contactless?

Per pagamenti fino a 25 Euro, sarà sufficiente avvicinare la carta ai POS abilitati, senza che sia necessario digitare il codice PIN o firmare lo scontrino. Senti il "beep", e hai già pagato! Oltre i 25 Euro di spesa, dopo aver avvicinato la carta al POS, viene richiesto l'inserimento del PIN o la firma dello scontrino. Sarà il POS abilitato ad indicare automaticamente se è necessario digitare il PIN o firmare lo scontrino.

Che cos'è PayPass?

È il brand commerciale della tecnologia Contactless di MasterCard, che trovi sia sulla carta di pagamento che sui POS, e che sta ad indicare che sia la carta che il POS sono abilitati ai pagamenti Contactless.

Che cos'è PayWave?

È il brand commerciale della tecnologia Contactless di Visa, che trovi sia sulla carta di pagamento che sui POS, e che sta ad indicare che sia la carta che il POS sono abilitati ai pagamenti Contactless.

Come posso riconoscere che la carta o un terminale POS sono Contactless?

La tecnologia Contactless è riconoscibile dal simbolo presente sulla carta e sul POS (☺).



CARTA DI DEBITO

COS'È?

La **carta di debito** è uno strumento di **pagamento** abbinato a un **conto corrente bancario**. È una carta **pratica e sicura**, che ti permette di fare acquisti e pagamenti al posto del denaro contante, sia in **Italia** che **all'estero**.

È CONTACTLESS



PICCOLI PAGAMENTI, GRANDI VANTAGGI

La tua **carta di debito** è dotata del sistema di pagamento Contactless! Avvicina semplicemente la carta al lettore POS e l'acquisto è fatto! Pagi tutto senza dover strisciare o inserire la carta.

≤25 € Per spese pari o inferiori a 25 € non dovrai nemmeno digitare il codice segreto PIN

>25 € Per importi superiori a 25 € è sufficiente avvicinare la carta al lettore POS e digitare il codice segreto PIN

Contactless è una funzione sicura, veloce e disponibile in tutti gli esercizi commerciali che espongono il marchio **Maestro paypass**.

Contactless PayPass

avvicina semplicemente la carta al lettore POS e l'acquisto è fatto, per importi pari o inferiori a 25 € paghi senza digitare il PIN



Paghi i pedaggi autostradali senza alcuna commissione

Prelevi dove e quando vuoi presso tutti gli sportelli automatici (ATM) in Italia e all'estero

www.casserurali.it

Le carte Contactless sono meno sicure?

Le carte Contactless garantiscono la sicurezza di sempre. Infatti è da tenere presente che:

- è impossibile pagare "per sbaglio": la carta funziona solo se viene avvicinata al lettore dopo che è stato digitato l'importo;
- non c'è alcun rischio di doppio addebito: anche se sfiori più di una volta il lettore con la tua carta, sarà sempre registrata una sola transazione.

La sicurezza dipende anche da te. Ricorda che è possibile attivare il Servizio Informativo SMS, per ricevere un messaggio SMS sul cellulare ogni volta che viene effettuata una operazione con la carta di importo superiore a quello indicato nella richiesta di attivazione.

È prevista una commissione per i pagamenti Contactless?

Effettuare pagamenti Contactless in euro non prevede alcuna commissione aggiuntiva, così come nessuna commissione è richiesta per le transazioni tradizionali in euro. Questa regola vale per tutte le carte di pagamento: credito, debito e prepagate.

Le spese effettuate con carte Contactless vengono riepilogate nell'estratto conto?

Sì, tutte le spese e le transazioni effettuate con le carte Contactless sono riportate nell'estratto conto a prescindere dalla modalità di ricezione dello stesso (cartaceo oppure online).

BANCASSICURAZIONE

Le due nuove polizze Assicare e Assilegal

a cura dell'area commerciale

Dal mese di ottobre il catalogo dei prodotti assicurativi collocati dalla Cassa Rurale Alto Garda si arricchisce di due nuove polizze, Assicare e Assilegal

Assicare

È un prodotto salute che la Cassa Rurale offre in via esclusiva ai Soci e correntisti. Si tratta di un piano sanitario di durata annuale con tacito rinnovo con prestazioni o di tipo indennitario o a rimborso spese, cui possono aderire i clienti che hanno meno di 75 anni.

L'adesione ad Assicare offre molti benefici:

- deducibilità fiscale del premio dal reddito complessivo dei contributi versati fino a Euro 3.615,20 con risparmio pari all'aliquota marginale IRPEF;
- tariffa indipendente dall'età dell'assicurato con costi concorrenziali per questo tipo di coperture;
- prestazioni molto più ampie rispetto alle coperture offerte dalle polizze individuali;
- adesione senza questionario sanitario.

Molteplici le coperture previste dal piano sanitario: ricoveri per Grandi Interventi Chirurgici, ricoveri per Gravi Patologie, Long Term Care (cioè lungodegenze per non autosufficienza), cure dentistiche per prevenzione, prestazioni ospedaliere ed extra-ospedaliere.

Alcune coperture prevedono la possibilità di limitare la copertura al singolo aderente o estenderla al suo intero nucleo familiare, senza discriminare il contributo in funzione del numero di componenti assicurati.

È previsto il rimborso delle spese sostenute sia all'interno

di un network di 97.000 strutture sanitarie convenzionate Previmedical su tutto il territorio nazionale, sia al di fuori dello stesso, con notevoli vantaggi per tutti gli aderenti in termini di tempistica e servizi offerti.

Si rinvia al prospetto informativo disponibile in ogni filiale e sul sito www.cr-altogarda.net per ogni informazione e approfondimento.

Assilegal

È la polizza di tutela legale per la vita privata e per la circolazione offerta dalla Cassa Rurale Alto Garda a tutti i Soci e clienti.

Con questa polizza il Cliente può tutelare sé stesso e tutto il suo nucleo familiare nei confronti delle spese sostenute per controversie legali che rientrano principalmente nella sfera privata con l'esclusione delle controversie che risultano da attività di libero professionista o da lavoro autonomo.

La polizza si compone di più sezioni:

- vita privata, che comprende le spese derivanti da tutela legale nella richiesta a terzi del risarcimento danni, tutela per resistere a pretese risarcitorie avanzate da terzi, tutela legale contrattuale, tutela legale del lavoro, tutela legale dell'assicurazione sociale, tutela legale penale, tutela legale per arbitrati/conciliazione, tutela legale del

- conducente e tutela legale in caso di pedoni, ciclisti, trasportati di veicoli;
- circolazione stradale e patente, che comprende le spese derivanti da tutela legale del risarcimento del danno, tutela legale per vertenze contrattuali relative al veicolo, tutela legale penale, cauzione penale all'estero, costi per l'interprete, tutela legale per arbitrati/conciliazione, tutela legale della patente di guida, tutela legale del conducente;
 - tutela legale del bene immobile, per controversie incluse quelle che riguardano i contratti di locazione, i diritti di proprietà e altri diritti reali, inerenti tutte le unità abitative utilizzate direttamente dalle persone assicurate (questa garanzia può essere proposta esclusivamente in abbinamento alla vita privata).

Anche per questo prodotto si rinvia al prospetto informativo disponibile in ogni filiale e sul sito www.cr-altogarda.net per ogni informazione e approfondimento.

Assicura la tua salute, proteggi il tuo futuro.

As **si** Care



Il piano sanitario che garantisce un supporto concreto prendendosi cura di te e della tua famiglia.

Assicurati la tutela legale contro ogni imprevisto.

As **si** Legal



La polizza che offre una tutela legale per te e per la tua famiglia.

Mutuo Casa

Non finanziamenti, ma soluzioni per progettare il tuo futuro

A chi si rivolge?

A coloro che intendono acquistare, costruire o ristrutturare la propria abitazione.

L'acquisto della casa costituisce una tappa della vita emozionante quanto impegnativa. Decidere di stipulare un mutuo non significa semplicemente acquistare denaro al minor prezzo possibile.

È intraprendere un lungo viaggio accompagnati. E in questi casi, si sa, è meglio scegliersi un compagno di viaggio che non ti lasci per strada.

Quali vantaggi offre?

Prevede la possibilità di finanziare fino all'80% del valore dell'immobile ed ha durata massima trentennale.

Propone diverse opzioni di rimborso, con rate da mensili a semestrali, e l'opportunità di scelta tra tasso fisso, variabile o con cap (possibilità di fissare un tetto massimo in caso di aumento dei tassi).

Per la costruzione o ristrutturazione, è possibile prevedere un prefinanziamento o l'erogazione del mutuo a stato avanzamento lavori.

Con il mutuo casa la Cassa Rurale offre anche una vasta gamma di prodotti assicurativi a protezione dei rischi inerenti gli immobili e le persone.



A MARIO PARISI IL “DISTINTIVO D'ORO”

di Vittorio Colombo

Allo storico presidente il massimo riconoscimento per chi ha operato nella cooperazione

mario Parisi, 89 anni magnificamente portati, dai primi anni Cinquanta è uno dei protagonisti della vita arcense. Alla sua opera si devono importanti iniziative e realizzazioni nel settore del turismo, dell'economia e del sociale. È stato, di certo, un uomo che ha contribuito a far crescere il movimento cooperativo trentino. Per questo nei giorni scorsi nella sede della Cassa Rurale Alto Garda gli è stato consegnato il “distintivo d'oro” il massimo riconoscimento per chi ha operato nella cooperazione. Con Parisi è stato insignito Romano Gabbi, ex direttore della Federazione trentina della cooperazione.

Mario Parisi, vicepresidente dagli inizi degli anni Cinquanta, per quindici anni, dal 1980 al 1995 è stato presidente della Rurale di Arco diventata nel 2004 Rurale Alto Garda; ha quindi guidato il processo di crescita nei decenni fondamentali dell'istituto di credito arcense. “Siamo cresciuti alla sua scuola, io e il compianto Marco Modena - ha detto l'attuale presidente Enzo Zampiccoli. - Da lui abbiamo imparato che fondamentali sono passione, solidarietà, e senso di appartenenza, quel sentimento che porta praticamente ogni giorno l'amico Mario, oggi presidente onorario, a frequentare la nostra Rurale. Per vedere se facciamo bene le cose”. “Sono stato assunto da Mario - ha ricordato il direttore Nicola Polichetti. - Erano gli inizi degli anni novanta. Ricordo ancora con emozione quel colloquio. Mario ha assunto personalmente centinaia di dipendenti nei decenni. Valutava la professionalità ma gli interessavano soprattutto gli aspetti umani, i valori delle persone”.

Dopo le parole di gratitudine e di amicizia espresse dal sindaco Alessandro Betta, dal presidente della Federazione Diego Schelfi e dal presidente di Cassa Centrale Banca Giorgio Fracalossi, Mario Parisi con l'affabilità e la modestia che l'hanno sempre contraddistinto, ha ricordato momenti personali e legati alla vita della comunità arcense: “Avevo 26 anni quando sono venuti a cercarmi. Era il 1952 e c'era bisogno di un vicepresidente. Io ho accettato e da allora, fino al 1995, sono stato vicepresidente e presidente. Oggi la Rurale Alto



Garda, con le sue venti filiali, è una realtà prestigiosa e radicata; ai miei inizi c'era solo una sede, in palazzo Marchetti, e i dipendenti si contavano sulle dita di una mano. La prima filiale è stata aperta a Dro. C'era tutto da inventare e ci voleva coraggio. È andata bene, è stata tutta una crescita, ma

bisognava farsi sentire, a Trento ed anche a Roma. Per questo ho operato anche in organismi nazionali. Tappe fondamentali del mio impegno sono stati l'apertura a Riva del Garda e, agli inizi degli anni Novanta, l'acquisizione di villa Igea, sede centrale della Cassa. Mi è rimasto solo il rammarico di non essere riuscito a portare ad Arco, utilizzando l'ex Sanaclero, la scuola provinciale di formazione della cooperazione, un progetto al quale avevo lavorato molto assieme all'Università di Trento. Ma oggi sono contento ed orgoglioso; alla Rurale ho dedicato buona parte della mia vita e

delle mie energie e sono ripagato dall'aver tanti amici. La Rurale, come tutta la comunità arcense del resto, è la mia seconda famiglia”.

Le motivazioni

Le motivazioni della consegna del “Distintivo d'oro” sono state lette da Carlo Dellasega, direttore generale della Federazione trentina della cooperazione.

Mario Parisi. “Uomo di cooperazione per quattro decenni ai vertici della Cassa Rurale Alto Garda, della quale ora è presidente onorario. Convinto sostenitore dell'intercooperazione come modello di crescita, direttamente vissuta e praticata attraverso responsabilità di rilievo negli organismi provinciali e nazionali. Propulsore dei valori e degli ideali di mutualità e solidarietà, che tutt'oggi caratterizzano l'operato della Cassa Rurale. La motivazione: “per il suo essere uomo d'azione, di decisioni importanti e lungimiranti che hanno contribuito ad improntare la crescita dell'intero territorio dell'Alto Garda sostenendo lo sviluppo economico e turistico attraverso intuizioni e iniziative di rilievo ed assumendo responsabilità in prima persona”.

verso il centenario della Grande Guerra

Quest'anno ricorre il centenario dello scoppio della prima guerra mondiale, conflitto che causò milioni di perdite umane e ridisegnò politicamente l'Europa. Anche il Trentino ne rimase profondamente segnato: cominciò il conflitto come regione di frontiera dell'Impero d'Austria e Ungheria e lo terminò occupato dall'esercito italiano e successivamente annesso alla Monarchia sabauda. Pubblichiamo il quinto di alcuni approfondimenti sul tema.

Pittori di guerra sull'Alto Garda

di Marco Ischia

Durante il primo conflitto mondiale il Comando Supremo dell'esercito austro-ungarico istituzionalizzò l'attività di pittori e artisti creando i Kriegsmaler. Obiettivo del Comando era quello di sfruttare le doti degli artisti per fini propagandistici utili alla guerra (cartoline, illustrazioni per pubblicazioni, sottoscrizioni di prestiti, raccolte di fondi ecc.). I Kriegsmaler venivano nominati dal Comando Supremo d'Armata e dal Gruppo artistico dell'ufficio stampa di guerra, portavano come segno di riconoscimento una fascia giallo nera attorno al braccio con la scritta Kunst (arte), avevano documenti personalizzati e, per dimostrare la loro attività, dovevano presentare periodicamente un determinato numero di opere d'arte. Accanto ai Kriegsmaler operarono, inoltre, pittori non ufficiali, semplici soldati che, quando le azioni di guerra lo permettevano, dipingevano scene di vita dal fronte, talvolta incoraggiati dai loro superiori.

Molti Kriegsmaler furono inquadrati nelle formazioni degli Standschützen e inviati al fronte con queste unità.

Gli Standschützen, o bersaglieri immatricolati, erano gli iscritti ai Casini di Bersaglio, società sportive di tiro a segno istituite per scopi ludici, ma sovvenzionate dall'Erario militare e chiamate a intervenire per la difesa del Paese qualora le circostanze lo avessero imposto.



Franz Ferdinand Rizzi (Campitello di Fassa, 1868 - Grainau, 1952)
Finanzwacher Wilhel Ecker 1915. Grafite e biacca su carta grigia, cm 43x29.
Trento, Fondazione Museo Storico del Trentino.

Nel maggio 1915, quando l'Italia dichiarò guerra all'Austria-Ungheria e i confini del Tirolo si trovarono quasi completamente sguarniti, nell'impossibilità di richiamare i corpi impegnati sul fronte orientale furono queste formazioni a proteggere la regione; ragazzi dai 15 ai 18 anni, anziani sopra i 50, uomini in età di leva non mobilitati per diversi motivi oppure feriti nei mesi precedenti e non più idonei per militare nei reparti di loro provenienza.

Questa fu l'ultima riserva di truppe da contrapporre all'avanzata dell'esercito italiano: furono migliaia gli Standschützen



Franz Ferdinand Rizzi *Zugführer Fritz Waffler* 1916.
Grafite e biacca su carta grigia, cm 29x24.
Trento, Fondazione Museo Storico del Trentino.

mobilitati, tra essi 6.331 bersaglieri immatricolati del Tirolo italiano. In netta inferiorità numerica rispetto alle forze dislocate lungo i confini del Tirolo dall'esercito italiano, gli Standschützen compirono un vero miracolo, irrobustendo la linea di difesa progettata dai comandi austriaci e tenendo il fronte fino all'autunno 1915, quando finalmente poterono essere richiamati dalla Galizia alcuni battaglioni di Kaiserjäger e di Landesschützen.

Nel settore fortificato di Riva operarono per quasi tutta la durata del conflitto gli Standschützen di Bolzano, Lana e val Sarentino, affiancati dai reparti Standschützen di Arco e di Riva. Si cercava infatti di collocare i tiratori immatricolati di madrelingua italiana nei settori dai quali provenivano perché essi, esperti dei luoghi, potevano guidare gli altri reparti che invece non possedevano una gran conoscenza del territorio. I principali Kriegsmaler che operarono nell'Alto Garda e sui monti di Ledro, alcuni dei quali noti e stimati già da tempo, provenivano proprio dal battaglione Standschützen di Bolzano.

Tra questi vi era Albin Egger-Lienz (Stribach 1868 - Santa Giustina/Bolzano 1926), che si era arruolato volontario nei tiratori immatricolati bolzanini e nel maggio 1915 fu impegnato a forte Tombio nello scavo di trincee. Pochi giorni dopo tuttavia, a causa di disturbi cardiaci, fu trasferito nuovamente a Bolzano, dove rimase come consigliere artistico.

Scrisse in una lettera: «*lo ero con gli Standschützen in prima linea già da 14 giorni sul fronte più avanzato, in un forte presso Riva; eravamo in mezzo alle cannonate: dal nostro forte si sparava*». Egger-Lienz, nel 1917, realizzò il quadro *Weihnacht bei den Bozner Standschützen*.

Altri pittori di guerra, arruolati sin dai primi giorni nel battaglione degli Standschützen di Bolzano, furono i fratelli Albert e Rudolf Stolz, autori del *Diario 1915-1916 Standschützen del Battaglione Bolzano Cima d'Oro* (30 fogli e disegni a gouache).



Franz Ferdinand Rizzi *Schütze Josef Strobl* 1916.
Grafite e biacca su carta grigia, cm 23x22.
Trento, Fondazione Museo Storico del Trentino.

Albert (Bolzano 1875 - 1947) realizzò nel periodo del conflitto anche *I miei dolori e affanni negli Standschützen a Tombio sotto il capitano Kahovetz 1914-1918* (39 fogli carboncino, gessetto, gouache), mentre Rudolf (Bolzano 1874 - Sesto Pusteria 1960) cresciuto da autodidatta all'ombra dei familiari, divenne dopo il conflitto il più noto frescante del Tirolo meridionale.

Da ricordare il pittore Karl Pferschy (Deutschlandesberg 1888 - Bolzano 1930), allo scoppio del conflitto attivo xilografo conosciuto anche al di fuori della regione, che raggiunse l'Alto Garda con gli Standschützen di Bolzano.



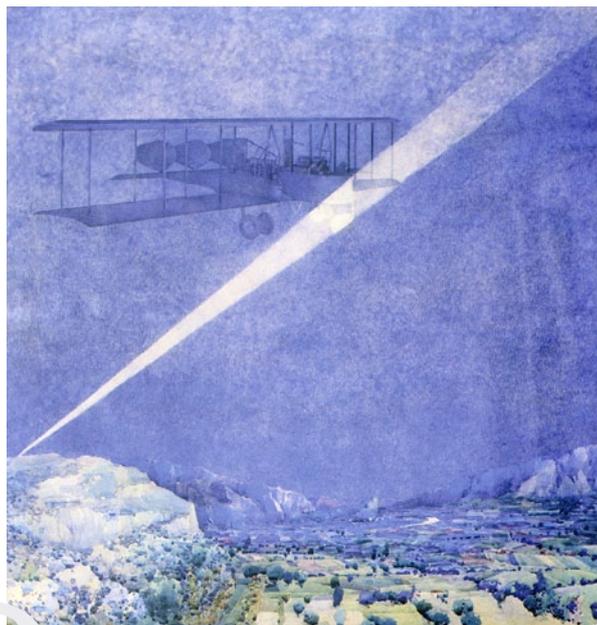
Franz Ferdinand Rizzi *Vedetta sul Lago di Garda* 1915. Carboncino, grafite e biacca su carta grigia, cm 47x56. Trento, Fondazione Museo Storico del Trentino.

Qui realizzò alcune opere quali: *Trincea n. 3 - Cima d'Oro* (china, 1915), *Drena* (china e gessetti colorati, 1917), *Pelando le patate* (Ceniga, 26 settembre 1917) e probabilmente anche *Stazione montacarichi superiore e baracca telefonica* e *Cura-vai* (entrambi del 1916) che ritraggono alcune opere erette sulle montagne ledrensi per il mantenimento del fronte. Un altro Kriegsmaler impegnato sul fronte gardesano fu Hugo Atzwanger (Feldkirch 1883 - Bolzano 1960), principalmente disegnatore ed illustratore della rivista sudtirolese «Der Schlern». Atzwanger realizzò nel 1916 a Bocca di Trat il *Ritratto del cappellano militare padre Johannes Gell*, *Feldkurat* degli Standschützen di Lana (matita e acquarello) e poi ancora: *Calvola* (acquarello, 1916), *Casa di convalescenza del battaglione Bolzano a foci di Varone* e *Sole invernale a Ceniga* (entrambi gessetti colorati, 1918).

Rimane infine da ricordare un ultimo pittore, anche se non fu mai riconosciuto come Kriegsmaler, il fassano Franz Ferdinand Rizzi (Campitello di Fassa 1868 - Grainau/Garmisch 1952), testimone di molti fatti avvenuti nell'Alto Garda.

Rizzi fu chiamato alle armi nel battaglione degli Standschützen della valle di Fassa ma, su sua richiesta, venne trasferito, nell'ottobre 1915, presso il campo trincerato di Riva dove rimase fino al gennaio del 1917. Inizialmente operò in città alloggiando alla Rocca, poi fu sulla Rocchetta, a Cima Oro e infine a Pranzo. I soggetti raffigurati nelle sue opere erano soprattutto combattenti tirolesi impegnati nella loro terra natale, montanari e contadini anche in età avanzata e paesaggi, questi ultimi con una riproduzione dettagliata e fedele. Tra gli aneddoti gardesani raccontati da Rizzi nelle proprie memorie di guerra vi sono i costanti duelli di artiglieria e l'accanimento delle batterie italiane sulle posizioni della Rocchetta, quando anch'egli nel dicembre del 1916 fu bersagliato mentre dipingeva: «Una volta potei assistere allo scoppio di una bomba in una latrina vicino al mio rifugio. Per fortuna atterrò su terreno morbido, anche se poi scoppiò lo stesso. La latrina era occupata e io con altri potemmo vedere anche l'occupante, spaventato a morte, saltò fuori con i pantaloni sbottonati tenuti con le mani, guardandosi intorno con aria

Pittori di guerra



Luigi Bonazza (Arco, 1877 - Trento, 1965)
Aeroplano Caproni Ca.3 in volo notturno 1916 c.
Acquerello su carta, cm 90x85.
Trento, Museo dell'Aeronautica Gianni Caproni.

imbarazzata. lo pensai: soggetto molto interessante».

L'esercito italiano, a differenza di quello imperiale, non istituzionalizzò durante il conflitto l'attività di pittori e artisti arruolati nelle proprie truppe, anche se utilizzò ugualmente il loro lavoro a fini propagandistici. Tra questi artisti meritano un particolare cenno i Futuristi, facenti parte del Battaglione Lombardo Volontari Ciclisti Automobilisti, che nell'autunno 1915 parteciparono all'azione di occupazione di Doss Casina e lì furono stanziati nelle settimane successive.

Tra i fondatori del movimento vi era Filippo Tommaso Marinetti (1876-1944), poeta e romanziere, esaltatore del mito della macchina e della guerra, della violenza come affermazione dell'individualità. La sua poesia *Con Boccioni a Doss Casina* è quanto mai un appropriato esempio delle tendenze futuriste nella letteratura.

Umberto Boccioni (1882-1916), pittore e scultore, fu uno dei maggiori rappresentanti del futurismo artistico, morì a Verona cadendo da cavallo.

Vi erano poi nello stesso reparto Antonio Sant'Elia (1888-1916), architetto, caduto poi sul Carso, Luigi Russolo (1885-1947) compositore e pittore, Mario Sironi (1885-1961) pittore e critico d'arte e infine Anselmo Bucci (1887-1965), pittore e autore di numerosi disegni riguardanti la guerra sull'Altissimo nell'autunno 1915.

Il Battaglione Lombardo fu sciolto il 6 dicembre 1915 e numerosi volontari proseguirono l'esperienza di guerra arruo-

landosi in altri reparti; tra loro molti futuristi, autori in quel periodo del manifesto "L'orgoglio italiano". Questi i suoi contenuti: «ITALIANI! Voi dovete costruire l'Orgoglio italiano sulla indiscutibile superiorità del popolo italiano in tutto. Questo orgoglio fu uno dei principii essenziali dei nostri manifesti futuristi dall'origine del nostro Movimento. [...] l'Italia è destinata a dominare il mondo col genio creatore della sua arte e la potenza del suo esercito impareggiabile».

L'aperta controtendenza e l'opposizione ai valori tradizionali espressa dai futuristi generò ovviamente opposizioni e critiche verso questa corrente. *La Voce del Paese*, supplemento di *Risveglio Tridentino*, nel numero 17 del 21 novembre 1915 pubblicò un pesante articolo contro i futuristi, intitolato: *Le depravazioni italiane nell'arte*, nel quale si definivano le opere futuriste: «Quadri e figure che sembrano uscir dalle mani d'uno menteccato». Nell'articolo si replicava poi al manifesto dei Futuristi: «La megalomania del popolo italiano è una realtà, un fatto: non un'opinione. Questo fatto è tanto reale che nella mania di crear cose nuove, nell'ossessione di sorpassare gli altri, di riuscire superiori, di raggiungere il superlativo, l'assoluto, non può degenerare in idee ed opere paradossali e grottesche [...] Specchiamoci nell'Italia che dopo d'averci insegnato come il vizio sia virtù e viceversa, dopo d'averci dato prove in fatto di religione e di tolleranza, dopo d'averci detto che i ladri e gli assassini sono gli eroi della patria e come tali vanno decorati e festeggiati, dopo che ci ha dato prove abbastanza persuasive di economia sociale per farci aprire le porte dell'inferno (pardon) del paradiso futurista che ci farebbe comprendere i misteri del loro modo di «liberare» come pure il vantaggio morale-economico-religioso-artistico della loro superiorità. Dio ci salvi!».

Anche qualche fuoriuscito trentino si distinse come artista di guerra una volta raggiunta l'Italia; tra questi Giorgio Wenter Marini (Rovereto 1890 - Venezia 1973), architetto e pittore, che allo scoppio del conflitto riparò a Roma, e Luigi Bonazza (Arco 1867 - Trento 1965), che rifugiatosi in Italia, grazie all'interessamento di Gianni Caproni, lavorò come disegnatore per le Officine aeronautiche Caproni. Suo è infatti *Aereo Caproni nella Notte*, acquarello su carta realizzato nel 1916. Infine non vanno dimenticati gli artisti attivi fra le truppe della VI Divisione speciale cecoslovacca, arruolata nei campi di concentramento italiani fra i prigionieri di guerra austro-ungarici di nazionalità ceca o slovacca. La VI Divisione fu poi dislocata sul monte Altissimo, tra la valle di Loppio e la piana del Sarca. L'artista ceco O. Konicek dipinse nel 1918 le località del Baldo occupate dai soldati cecoslovacchi: tra le sue opere vi è *Panorama di Riva da quota 904* (pubblicata in: *Československé Legie V Italii. Maliřské dokumenty, Vydal Památník odboge v Praze, 1922*).

A Mogno di Arco opera una delle più importanti sedi della cooperativa sociale "Laboratorio Sociale"

UN PULMINO per il laboratorio sociale nell'alto garda

di Vittorio Colombo

attenzione e concreta disponibilità ad intervenire a sostegno delle realtà che operano sul nostro territorio: è questo lo spirito con il quale la Cassa Rurale Alto Garda, proseguendo in un pluriennale impegno nel settore del sociale e dell'assistenza, ha recentemente aiutato il Laboratorio Sociale di Arco nell'acquisto di un pulmino Ducato 9 posti, dotato di tutte le attrezzature necessarie per favorire l'utilizzo a persone con difficoltà motorie. La consegna è avvenuta nel corso di un incontro informale, all'insegna dell'amicizia e del piacere di stare assieme, che si è tenuto nei primi giorni del corrente mese di settembre presso la sede centrale della Cassa Rurale, presenti il presidente Enzo Zampiccoli, il direttore Nicola Polichetti, il direttore provinciale della Cooperativa Laboratorio Sociale Fabrizio Cucchiario, operatori e persone che sono ospitate e che lavorano presso la sede di Mogno della Cooperativa stessa.

"La disponibilità di un nuovo pulmino - ha detto il direttore Cucchiario ringraziando i responsabili della Rurale - è un fatto importante in quanto va a sostituire un mezzo di trasporto vecchio di 25 anni ed oramai inutilizzabile, e rappresenta una dotazione indispensabile per la Cooperativa". Laboratorio Sociale è una cooperativa sociale costituita nel 1977. Scopo della cooperativa è perseguire la piena integrazione in famiglia e nella società di persone adulte con difficoltà, attraverso la gestione in forma di impresa di servizi all'interno di idonee strutture protette a carattere diurno, come quella che da anni opera a Mogno d'Arco. "La Cooperativa - ha sottolineato Cucchiario - promuove la dignità attraverso il lavoro di persone adulte con disabilità; è fondamentale il fatto che queste persone non sono

meramente assistite ma, conquistando forme di autonomia protetta, si rendono protagoniste della produzione di prodotti validi e che sono destinati al mercato. In questo modo viene garantito a queste persone un corrispettivo, un salario che è una apprezzata e gratificante conquista, sul piano della promozione e del benessere personale". La Cooperativa sociale è una realtà significativa che è attiva con dieci laboratori in Provincia di Trento; ha 60 dipendenti e segue 160 persone con diverse forme di inabilità. La sede di Arco è una delle più importanti della Provincia. Le attività principali che vengono svolte a Mogno sono l'assemblaggio per conto terzi e il cucito. Inoltre è attiva una piccola falegnameria dove vengono realizzati mobili. In cooperativa sono previste anche attività di mantenimento scolastico ed educazione fisica, gite culturali o di svago.



Le stagioni DEGLI ALBERI



di Romano Turrini

dal 14 giugno al 31 ottobre è aperta presso il Villino Campi di Riva del Garda la mostra itinerante sulla fenologia "Le stagioni degli alberi". Con il medesimo titolo era stato edito nel 2012 un interessante volume curato da Walter Larcher e Fiorenza Tisi, riferito al Parco Arciducale - Arboreto di Arco. Si è aggiunto quindi un nuovo tassello allo studio e alla illustrazione del microcosmo vegetale altogardesano, delle sue peculiarità, del suo alto valore scientifico.

La mostra offre spunti di grande interesse che permettono di avvicinarsi all'affascinante mondo degli alberi e degli arbusti, con particolare attenzione a quelli messi a dimora nel lungolago di Riva del Garda, un'area verde di grande pregio botanico che si offre, splendida, a turisti e cittadini. L'osservazione attenta di foglie, rami, fiori e frutti e delle loro trasformazioni nel corso delle stagioni consente al visitatore di avvicinarsi a temi attuali quali la biodiversità e il ruolo del verde urbano

nel miglioramento della qualità della vita. Manca forse per chi vive nell'Alto Garda la piena consapevolezza del privilegio che ci è concesso di percorrere, di attraversare, di "respirare" giardini, parchi e boschi entro scorci paesaggistici unici. Iniziative culturali come questa sono rivolte ad un pubblico variegato: ai turisti, al mondo scolastico, ai cittadini.

La mostra è organizzata in modo accattivante e favorisce l'interattività. Espositori con legni, erbari, campioni vegetali ed essenze profumate stimolano un approccio tattile, visivo e olfattivo. Lungo la mostra sono poi collocate installazioni che presentano dati scientifici derivanti dalle osservazioni fenologiche. Le schede presenti nel volume sopra citato sono riprodotte in pannelli; presentano l'areale di diffusione della pianta, le caratteristiche botaniche essenziali e il calendario fenologico.

La biodiversità locale è rappresentata dall'Erbario del lungolago di Riva del Garda che comprende una quarantina di "exsiccata" di piante ornamentali raccolte nel parco Miralago e in località Sabbioni. L'erbario evidenzia soprattutto le particolarità delle foglie di alberi e arbusti, sia caducifoglie che sempreverdi, raccolte nell'autunno 2007. Un'altra possibilità di cogliere le diversità fra i alberi presenti in zona è il "gioco sonoro legnoso" costruito con rami di alberi diversi. Lo scopo è principalmente ludico, ma permette anche di osservare le differenze visive e tattili delle varie cortecce.

Per gli appassionati di enologia di grande interesse è l'exhibit di nuova concezione "Altro clima altri vini"; alzando dei grossi tappi colorati è possibile scoprire le varietà di uve disponibili in Trentino in uno scenario futuro di progressivo riscaldamento termico. D'altronde anche nella zona altogardesana si possono già ora osservare vigneti, laddove fino a qualche decennio fa era il regno incontrastato dei castagni. Una piccola sezione etnobotanica presenta usi tradizionali,





ricette e oggetti curiosi, tra cui quelli realizzati in carta di gelso e un telo dipinto in casa con foglie e mali di noce. Oltre che per queste "ricette fai da te", l'approccio casalingo e la semplicità degli allestimenti si coglie anche nelle modalità di esposizione di materiali vegetali; foglie, fiori e frutti di oltre settanta specie sono posti entro scatole di varie dimensioni. Questi materiali sono il frutto di raccolte effettuate nei mesi precedenti l'apertura della mostra effettuate dal personale di Villino Campi e dai giardinieri del Comune di Riva del Garda.

La Cassa Rurale Alto Garda ha sponsorizzato questa mostra

ed ha contribuito anche a fornire materiali utili all'allestimento. Infatti il tronco del grande cedro, che abbelliva il giardino di fronte alla sede principale di Arco e che è stato abbattuto qualche anno fa, è stato tagliato in diverse fette. Una di queste è servita per mostrare gli anelli di crescita del monumento vegetale, altre invece sono state scolpite da artisti locali e ne sono nate delle pregevoli sculture. Interessanti sono i richiami ad eventi storici od economici distribuiti sui vari anelli di crescita della pianta; è un forte richiamo al trascorrere del tempo che interessa la natura e, soprattutto, la vita dell'uomo.

Don Luigi Amadori Un parroco dal grande cuore

Dopo esser stato per sedici anni parroco di Arco, don Luigi Amadori lascia questo importante incarico pastorale per diventare parroco dell'unità pastorale di Avio, Sabbionara, Borghetto e Mama d'Avio. Va ricordato che in precedenza egli era stato parroco di Dro. In queste comunità don Luigi si è fatto apprezzare per la sua grande umanità, per la capacità di rapportarsi con tutti, per il valore sociale oltre che pastorale che ha saputo quotidianamente dare alla propria azione. La Giunta comunale di Arco, su proposta del Gruppo Giovani che ha la gestione dell'Oratorio "San Gabriele dell'Addolorata", ha voluto attribuirgli l'alta onorificenza al merito del "Gonfalone d'argento". Va ricordato che con la sua guida si sono realizzati gli oratori di Dro e di Arco, strutture che hanno assunto sempre più il valore e il ruolo di "casa della comunità", accogliente per i giovani, per le famiglie, per le associazioni.

Ha creduto strenuamente nei valori della cooperazione, è stato vicino alla nostra Cassa e il Consiglio di Amministrazione ha voluto omaggiarlo di un ricordo opera di Mastro 7 nel corso di una semplice cerimonia.



Crisi economica e solidarietà nel nostro territorio



Centro di Ascolto e Solidarietà Caritas Arco osservatorio privilegiato

di Romano Turrini

Coordinatore del Centro di Ascolto e Solidarietà
Caritas Arco



La crisi economica che affligge il nostro Paese e che sembra non dare segnali di superamento interessa anche molte famiglie del nostro territorio.

È la mancanza di lavoro la causa principale, ma ad essa si sommano molto spesso situazioni famigliari difficili. La Caritas rappresenta un osservatorio privilegiato delle varie situazioni di bisogno. Ci sono famiglie in cui nessun componente lavora o che hanno un reddito minimale e che quindi abbisognano dell'assistenza da parte dei Servizi Sociali che si concretizza spesso con l'assegnazione del "reddito di garanzia" o di "sussidi straordinari". Questi però sono aiuti economici a termine e quindi il ruolo del volontariato assistenziale rimane fondamentale. Basti citare alcuni dati riferiti all'attività del Centro di Ascolto e Solidarietà della

Caritas di Arco: nel 2013 si sono tenuti 1700 incontri, sono stati distribuiti 584 pacchi spesa, erogati 128 contributi, pagati buoni mensa per 86 minori. Nel primo semestre di quest'anno la situazione complessiva non è mutata di molto ed il numero gli "utenti" italiani e stranieri si equivale. Il pagamento di bollette e di tasse comunali, di affitti, la fornitura di pacchi spesa, il pagamento di buoni mensa, l'acquisto di medicinali, il pagamento di ticket sono gli interventi più ricorrenti. Ma questi rappresentano solo una parte dell'attività dei volontari Caritas. Ben più impegnativo è l'ascolto delle varie situazioni e il cercare insieme la soluzione possibile; i colloqui quindi sono momenti importanti e richiedono da parte dei volontari una preparazione specifica. Talvolta esistono possibilità di sostegno che le persone in situazione di bisogno non conoscono, aiuti a cui avrebbero diritto. Occorre quindi indirizzarle (anche accompagnandoli) ai Servizi Sociali della Comunità di Valle ed insieme alle assistenti sociali concordare interventi a breve e lungo termine. Ci sono persone o famiglie che investono con le proprie problematiche realtà assistenziali diverse. C'è bisogno quindi di concordare e coordinare gli interventi. È nato per questo il "Tavolo Solidarietà" della Comunità di Valle che vede la presenza di assistenti sociali, di rappresentanti della Caritas di Arco, Riva, di Nago-Torbole e della Croce Rossa della Valle di Ledro, di un rappresentante dei frati Cappuccini di San Martino e di una funzionaria della Cooperativa sociale "Arcobaleno". Queste riunioni permettono di "mettere in rete" situazioni particolarmente critiche e di affrontare metodologie comuni di intervento.

Il "Tavolo Solidarietà" è anche l'occasione di affrontare problematiche nuove a cui occorre pensare per tempo. Si veda ad esempio il problema delle donne-madri di famiglia col-



pite da stalking per le quali bisogna pensare a forme di solidarietà e di tutela, prima fra tutte una soluzione abitativa diversa. Un problema parallelo è quello dei padri-separati per i quali la separazione comporta quasi sempre il pagamento degli alimenti che, se sommato all'affitto e alle spese di mantenimento personale, porta a situazioni davvero critiche. Ci sono famiglie inoltre che, per motivi diversi, non sanno gestire in modo opportuno la cura dei propri figli. Intervengono allora i Servizi Sociali che allontanano i figli affidandoli a Istituzioni o Gruppi famiglia. C'è bisogno comunque di un tutore che abbia cura dei rapporti che il minore ha con la scuola, con le realtà associative del territorio o con altre famiglie. Per rivestire questo ruolo occorre essere ovviamente preparati. Altra figura cui si ricorre con sempre maggior frequenza è quella dell'amministratore di sostegno che, su proposta dei Servizi Sociali e dell'Autorità giudiziaria, assicura l'amministrazione degli interessi economici di singoli o famiglie non in grado di assolvere a questo compito in modo autonomo.

Ma anche se non si arriva all'intervento dell'amministratore di sostegno, è compito spesso dei volontari quello di aiutare le singole famiglie ad amministrare con oculatezza i propri redditi o gli aiuti ottenuti dai Servizi Sociali. Spesso si accumulano bollette o affitti da pagare, per i quali si cerca di ottenere rateizzazioni, ma che comportano una rigida amministrazione delle disponibilità economiche; senza farsi catturare, ad esempio, dall'illusione degli acquisti a rate o peggio ancora dalla patologia del gioco d'azzardo.

Tutte queste problematiche sono vissute dalle persone che incontriamo quotidianamente, da bambini che condividono con i nostri figli il banco di scuola, da anziani che con molto pudore non vogliono "mettere in piazza" il loro disagio.

Fortunatamente a questo disagio dai mille volti il nostro territorio cerca di fornire risposte adeguate innanzitutto con organismi istituzionali quali i Servizi Sociali della Comunità di Valle che nei mesi scorsi hanno riordinato la propria organizzazione interna proprio per essere più vicini ai cittadini, ascoltare le loro necessità e problematiche e fornire una risposta.

La Caritas è operante con i suoi Centri di Ascolto e Solidarietà e con i Punti di Ascolto nel territorio alto gardesano, ma non è l'unica realtà che fornisce assistenza. Da qualche mese è attivo il punto di distribuzione di cibo "fresco" gestito dall'Associazione Alto Garda Solidale, ad Arco in Viale Santoni. Presso i padri Cappuccini di San Martino è possibile avere un pasto caldo a mezzogiorno. Vengono inoltre organizzate periodicamente nei supermercati locali raccolte di cibo a lunga conservazione a beneficio del Banco Alimentare che poi le assegna ai vari enti convenzionati. Scuole o



Sede del centro di ascolto e solidarietà Caritas Arco

gruppi di catechesi organizzano anch'essi iniziative di solidarietà verso chi è nel bisogno. Famiglie e singoli cittadini elargiscono offerte. Le amministrazioni comunali stesse hanno trovato vie diverse per essere vicine al volontariato sociale con aiuti finanziari di varia natura ed entità. La Cassa Rurale Alto Garda sostiene concretamente molti interventi nella convinzione che la solidarietà è uno dei principi su cui deve fondarsi il modello cooperativo.



una casa speciale per bambini affetti da malattie inguaribili

La dottoressa, originaria di Tenno,
è responsabile dell'Hospice pediatrico di Padova

La dottoressa Franca Benini, responsabile del Centro cure palliative e Terapia antalgica dell'Hospice pediatrico è originaria di Tenno dove risiedono familiari e parenti.

Ha compiuto gli studi superiori al liceo "Maffei" di Riva, quindi gli studi universitari e una scelta di vita, professionale ed umana, per la quale nel luglio dello scorso anno è stata insignita della medaglia di bronzo al merito della sanità pubblica, un riconoscimento conferito dalla Presidenza della repubblica per il suo profondo impegno nel garantire ai bambini affetti da malattie inguaribili cure ed assistenza, culminato nel 2008 con l'apertura dell'Hospice pediatrico di Padova, centro unico in Italia e all'avanguardia in tutto il mondo.

Abbiamo posto alla dottoressa Benini alcune domande per conoscere alcuni aspetti significativi della sua attività e del Centro che dirige a Padova.

A quando risale e com'è nata la sua scelta di dedicarsi ai bambini affetti da malattie incurabili?

Ho lavorato per molto tempo, sia in Italia che in Canada ed a Boston, nelle terapie intensive neonatali e pediatriche. In queste realtà, certamente all'avanguardia da un punto di vista tecnologico e terapeutico, ci si confronta continuamente con situazioni estreme, ove la vita si scontra con il rischio di una morte imminente e dove, nonostante i notevoli progressi ottenuti, si deve costantemente fare i conti con i limiti della medicina e la constatazione della inguaribilità. Concetti molto difficili da accettare soprattutto quando si parla di bambini; realtà spesso negata e dimenticata come se la medicina potesse sempre guarire o per lo meno "salvare".

La realtà con cui quotidianamente ci si confronta, conferma che anche i bambini possono avere patologie inguaribili e che, indipendentemente dall'età, sperimentano tutte le problematiche umane, cliniche, psicologiche, etiche e spirituali che malattia grave, irreversibile e morte comportano. Da qui la scelta di indirizzare lavoro, ricerca ed obiettivi a questi bambini ed alle loro famiglie, la cui numerosità purtroppo è in costante aumento. In questi ultimi anni, si è evidenziato infatti un incremento dei bambini affetti da malattia inguaribile e/o disabilità grave: il progresso medico e tecnologico ha di fatto ridotto la mortalità neonatale e pe-



diatrice, aumentando la sopravvivenza di pazienti pediatrici colpiti da malattia grave e potenzialmente letale.

Per tutti questi pazienti l'obiettivo di cura non è più la guarigione, ma il "massimo di salute" e di "qualità della vita" possibili, pur nella malattia.

Questi piccoli pazienti richiedono cure palliative pediatriche (CPP), dove per CPP si intende la presa in carico globale del corpo, della mente e dello spirito del bambino ed il supporto attivo alla sua famiglia. Queste cure hanno come obiettivo la qualità della vita del piccolo paziente e della sua famiglia, non precludono la terapia curativa concomitante ed il domicilio rappresenta nella stragrande maggioranza dei casi, il luogo scelto ed ideale di assistenza e cura. Forniscono attività assistenziali molto complesse che tendono a dare risposte ai molteplici bisogni che l'inguaribilità determina (clinici, psicologici, sociali, spirituali, organizzativi) nei diversi luoghi e realtà dove bambino e famiglia vivono la loro esperienza di malattia, dall'ospedale all'hospice pediatrico, dal territorio al domicilio.

Ci può parlare dell'Hospice pediatrico di Padova? Anzitutto con quali motivazioni e con quali finalità è nato?

La gestione domiciliare del bambino con malattia inguaribile rappresenta un obiettivo assistenziale prioritario delle CPP: è di solito fortemente voluta dal paziente e dalla famiglia e ne condiziona in maniera importante la qualità della vita. La gestione domiciliare peraltro non è sempre possibile: problematiche cliniche particolarmente complesse, stanchezza, stress emotivo, fattori logistici ed organizzativi impongono talvolta delle temporanee risposte residenziali. In questi casi, l'Hospice pediatrico rappresenta il luogo ideale. Per questo, dopo più di 15 anni di lavoro nell'ambito delle CPP, nel 2007, presso il Dipartimento di pediatria dell'Università di Padova è stato aperto il primo Hospice pediatrico italiano.

L'Hospice pediatrico è una struttura residenziale alternativa e del tutto diversa dall'ospedale pediatrico. È una struttura ad elevata complessità assistenziale sia da un punto di vista strutturale che organizzativo (paragonabile ad una terapia semintensiva), ma a dimensione bambino, con spazi, luoghi, arredi adeguati all'età, in un ambiente molto vicino a quello in cui vive normalmente una famiglia.

In questa "casa" sono rispettate le relazioni (non ci sono orari né restrizioni alla frequentazione) e l'ambiente familiare (si può cucinare, mangiare insieme alla propria famiglia, continuare a vivere secondo i propri tempi e le proprie abitudini). Nella casa sono accolte le istanze di privacy, di



socialità, di promozione dello sviluppo e della qualità della vita del bambino e della sua famiglia. Il tutto in assoluta sicurezza da un punto di vista clinico, senza inficiare gli obiettivi assistenziali/organizzativi che la struttura si propone e in continuità di cura, di riferimento, di obiettivi e di scelte con i vari referenti della rete regionale. È la struttura dove si impara a vivere con una malattia inguaribile e si impara a gestire quello che la situazione richiede. È il punto di riferimento per tutti coloro che direttamente o indirettamente vivono una situazione di inguaribilità: bambini, famiglie, operatori ed istituzioni.

Di quanti bambini si occupa il Centro? C'è una rete sul territorio che fa riferimento al Centro stesso?

Il Centro ha in carico ogni giorno da 85 a 100 bambini con patologia inguaribile che abitano su tutto il territorio della regione Veneto. Lo spettro di patologie seguite è ampio: metaboliche, neurologiche, genetiche, cromosomiche, oncologiche, cardiache, malformative, respiratorie ecc. La diagnosi influenza il tipo e la durata delle cure (anche di anni) e del supporto necessari.

I bisogni di questi bambini e delle loro famiglie, sono diversi e dinamici: includono bisogni clinici (controllo dei sintomi, individualizzazione del piano assistenziale, deresponsabilizzazione e condivisione delle scelte cliniche, organizzative e sociali), bisogni psicologici (di bambino e famiglia), sociali (istruzione, gioco, sostegno economico e messa a disposizione di servizi adeguati) e spirituali (del bambino e della famiglia).



La risposta a bisogni così complessi e variegati, non è certamente semplice, e richiede durante tutto il percorso di malattia, l'intervento multispecialistico e condiviso di servizi ed istituzioni diversi, che insieme offrano un punto unico di riferimento.

Molte le criticità da superare ma l'organizzazione di una Rete di cure palliative pediatriche dedicata, che contemporaneamente comprenda al proprio interno risposte domiciliari e residenziali (Hospice pediatrico), si propone come modello assistenziale di riferimento, sia per efficacia che per efficienza ed attuabilità.

L'esperienza veneta, in corso oramai da più di 20 anni, conferma infatti la validità del modello: una rete di servizi di ampie dimensioni (regionale), coordinata da un unico Centro di riferimento specialistico (presso il Dipartimento di pediatria dell'Università di Padova) da dove una equipe dedicata multispecialistica in stretta collaborazione con le altre reti assistenziali territoriali ed ospedaliere, è in grado di gestire in maniera adeguata i molteplici bisogni di bambino e famiglia, nel rispetto della qualità della vita e della ottimizzazione delle risorse.

Sono obiettivi assistenziali irrinunciabili della Rete di CPP veneta, la competenza e interdisciplinarietà degli interventi (equipe multispecialistica dedicata), la continuità della assistenza (reperibilità e supporto 24 ore su 24) e l'unicità di riferimento indipendentemente da dove il bambino viva la propria situazione (casa, ospedale, hospice). I risultati ottenuti sono molto buoni, sia per quanto riguarda l'ambito clinico (riduzione importante dei ricoveri e gestione a domicilio della quasi totalità del percorso di malattia) che psicologico e sociale (recupero evidente della qualità della vita del bambino e della sua famiglia e integrazione sociale del piccolo paziente e di tutto il nucleo familiare).

Accompagnare dei bambini nell'ultima fase della loro vita è una missione che richiede professionalità ma anche infinita umanità, dedizione, condivisione. Da chi è composta e come opera la vostra equipe?

Diverse le competenze presenti in maniera strutturata nell'equipe di CPP: medica, infermieristica, psicologica, fisioterapica. Sono inoltre attivabili in tempo reale tutte le competenze necessarie per risolvere bisogni clinici/sociali/educativi/formativi specifici (per esempio cardiologo pediatrico, pneumologo, oncologo..). L'equipe inoltre si avvale anche della presenza costante di un osteopata, di operatori Shiatsu, di un musicoterapista nonché di esperti in Pet Therapy. Di volta in volta inoltre, in base alla situazione ed ai desideri del bambino entrano nell'Equipe tutte le persone che per ruolo e/o competenza possono portare qualità nella vita del piccolo paziente e della sua famiglia (insegnanti, volontari, amici).

La professionalità, la preparazione, il lavoro in equipe e l'organizzazione sono i pilastri necessari per impostare un intervento adeguato di CPP. L'affettività, l'emotività e la partecipazione da sole, sono dannose, e spesso stimolano reazioni di allontanamento ed isolamento da parte dei genitori e del bambino. Ma se associate ad un intervento professionalmente adeguato e corretto, permettono di costituire una sinergia vincente ed uno scambio biunivoco importante ed insostituibile.

Il vostro lavoro è reso ancora più difficile e delicato dal fatto di dover affrontare situazioni di estrema sofferenza. Siete chiamati a convivere con famiglie sconvolte dal dolore per malattie incurabili di un bambino. Come si gestisce tutto questo?

Diagnosticare una situazione di inguaribilità e/o accompagnare un bambino alla morte, rappresenta per ciascuno di noi un momento estremamente drammatico e doloroso, innegabilmente difficile di per sé da accettare, da trattare e da approcciare come parte integrante della vita, della malattia, della cura e della professione. Ci si trova molto spesso ad affrontare domande che interessano dimensioni non cliniche dei problemi e toccano da vicino le proprie emozioni, i propri pensieri e le proprie paure.

Nessuno di noi è così forte e preparato da poter affrontare da solo queste situazioni: solo una risposta di equipe è in grado di proporre delle strategie adeguate e permette agli operatori di offrire la loro competenza ed il loro supporto in

maniera professionale e continua senza "bruciarsi" o lasciarsi travolgere da una realtà difficile ed immodificabile.

L'equipe a sua volta deve essere costantemente formata e supportata in questo compito.

Non è certamente un compito facile, ma sono convinta che la "medicina" non si ferma alla constatazione dell'insuccesso, ma ha tutti gli strumenti per proporre il modo migliore per viverlo e noi come operatori della Salute siamo chiamati ad utilizzarli con responsabilità e rispetto.

L'associazione "Isola che c'è" da chi è formata e qual è il suo ruolo?

L'associazione "Isola che c'è" è formata da genitori, sostenitori ed altre persone che dedicano tempo ed energie per supportare il Centro e le varie attività che si svolgono all'interno dell'Hospice. Ci ha aiutato e ci aiuta a realizzare numerosi progetti per l'ottimizzazione dell'assistenza, per la formazione e la ricerca: rappresenta per tutte le famiglie che gravitano attorno al Centro un punto di riferimento insostituibile.

Avete un ruolo insostituibile, che cosa potete fare ancora?

Stiamo lavorando a livello nazionale ed internazionale a numerosi progetti che hanno come obiettivi prioritari il supporto allo sviluppo ed alla implementazione delle CPP.

Si sta lavorando per la realizzazione di una campagna informativa, che permetta di far conoscere a tutti, le reali possibilità d'intervento e i limiti, credenze e/o paure che non infrequentemente condizionano a tutti i livelli scelte poco vantaggiose per i bambini malati e per le loro famiglie.

Si sta cercando di lavorare inoltre su progetti che favoriscano l'integrazione sociale di questi bambini (scuola, volontariato) e delle loro famiglie (reintegro lavorativo dei genitori, supporto dei fratelli) in modo tale da limitare l'isolamento in cui ancora troppo spesso sono costretti a vivere.

Molta attenzione si sta rivolgendo anche alla formazione degli operatori, che si trovano ad affrontare situazioni ed emergenze mai prese in considerazione durante i percorsi formativi professionali, nonché alla individuazione di indicatori standard di efficacia ed analisi dei costi.

Perché quello di Padova è un modello studiato in tutto il mondo?

Perché un modello che accanto all'efficacia ed efficienza nel fornire risposte assistenziali adeguate, è attuabile in diverse realtà e situazioni. Permette infatti di dare risposte socio-sanitarie nell'ottica della qualità dell'assistenza e della qualità della vita in maniera sostenibile sia a livello organizzativo che economico. Permette inoltre di offrire in maniera equa ed omogenea risposte adeguate ad un'ampia ed eterogenea popolazione di bambini eleggibili, ottimizzando risorse e competenze.

Franca Benini

Dirigente medico presso la Clinica Pediatrica del Dipartimento di pediatria dell'Università di Padova. Laureata in Medicina e Chirurgia (1981, Università di Padova), è specializzata in Pediatria, in Anestesia e Rianimazione, in Neonatologia, Farmacologia ed ha conseguito il Master in Terapia Antalgica e cure palliative pediatriche sempre presso l'Università di Padova.

È Responsabile del Centro regionale Veneto di terapia del dolore e cure palliative pediatriche presso il Dipartimento di Pediatria, Università di Padova. Insegna presso l'Università di Padova della Scuola di Specializzazione in Pediatria, è consulente del Ministero della Salute Italiano per le CPP e la terapia del dolore e responsabile del Progetto Nazionale Bambino. Ha compiuto, dal 1990 in poi, numerose esperienze formative all'estero, in Canada e negli Stati Uniti. Autrice di numerose pubblicazioni relative alle cure palliative pediatriche ed alla terapia del dolore.



uscite per i soci

MUSE

museo delle scienze di Trento

Riprendono le visite guidate per i soci

■ Il MUSE, che lo scorso 27 luglio ha compiuto un anno con grandi festeggiamenti per gli ambiziosi risultati raggiunti in termini di numero di visitatori, ti accoglie con un colpo d'occhio spettacolare, generato innanzitutto dalla sistemazione del «grande vuoto» intorno al quale si sviluppano i diversi livelli dell'edificio: uno spazio che è stato trasformato in una sorta di casa degli animali volanti, in cui a librarsi nell'aria non sono soltanto aquile o anatre - che lo fanno di mestiere - ma anche stambecchi, cavalli, conigli e perfino un cucciolo di balenottera.

Ma, superato lo stupore, non ci vuole molto per scoprire che dietro lo spettacolo c'è un pensiero forte e preciso, elaborato da Michele Lanzinger (che del MUSE non è solo il direttore ma è stato, anche e soprattutto, il primo e visionario ideatore) e dai suoi collaboratori: gli animali impagliati, le rocce dolomitiche, i reperti archeologici - perché ci sono anche quelli e sono di straordinaria importanza -, gli sche-



letri dei dinosauri e le mille altre «mirabilie» inserite nel percorso espositivo sono gli attori di un grande spettacolo corale che vuole raccontare, innanzitutto, la natura e il rapporto che con essa l'uomo ha intrattenuto e intrattiene. Un tema all'apparenza ovvio, ma in realtà molto complesso; un tema che guarda al presente e al futuro, ma che ha radici che si perdono nelle epoche più remote della preistoria. Visto il notevole gradimento dimostrato dai nostri soci per le visite guidate organizzate nello scorso mese di marzo, proponiamo una nuova serie di uscite nel prossimo mese di ottobre per visitare ai piani -1 e +1 la "storia ed evoluzione della vita" e ai piani +2, +3 e +4 "le montagne: dalle origine alla vetta".

Le date relative alle uscite sono:

Mercoledì 15, 22 e 29 ottobre
per visitare i piani "storia ed evoluzione della vita"

Giovedì 16 e 23 ottobre
per visitare i piani "le montagne: dalle origine alla vetta"

La partenza è prevista per le ore 13,45 dal nuovo parcheggio Caneve-Sarca in località Caneve (nei pressi della rotatoria per Bolognano vicino al cimitero di Caneve) ed il rientro previsto per le ore 18.00.

La visita guidata è gratuita per i soci; per gli accompagnatori è richiesto un contributo di Euro 10,00.

Maggiori informazioni presso gli sportelli delle nostre filiali dove verranno affisse delle locandine e sul sito internet della Cassa Rurale all'indirizzo www.cr-altogarda.net.

MUSIC CONTEST

Fai parte di una band o suoni da solista?
Mettiti alla prova con il nuovo concorso musicale

Le Casse Rurali trentine in collaborazione con le Scuole musicali trentine hanno lanciato un importante progetto rivolto ai giovani residenti in

Provincia. Un nuovo concorso dedicato a tutti i ragazzi tra gli 11 e i 25 anni residenti in Provincia di Trento e che vede come protagonista la musica. Il progetto, dal tema Back to the future, si pone l'obiettivo di recuperare e rivedere il patrimonio musicale passato per proiettarlo nel futuro attraverso la realizzazione ed interpretazione di un brano inedito piuttosto che di una cover appartenente al repertorio della canzone italiana o inglese degli anni '60 - '70.

Si tratta di una sorta di gara creativa che si svolgerà direttamente online sul sito www.oraomaipiu.it, dove i ragazzi, da ottobre 2014 a marzo 2015 potranno iscriversi al contest e pubblicare le loro opere. Le canzoni saranno valutate da una giuria di esperti che attribuiranno i riconoscimenti ai lavori più interessanti, i quali saranno premiati in occasione di un concerto conclusivo.

Il concorso, per la sua riconosciuta validità, ha ricevuto il patrocinio della Provincia Autonoma di Trento e vedrà come testimonial Mattia Lever, giovane cantante trentino che ha vinto l'edizione 2010 di "Ti lascio una canzone" ed è arrivato alle fasi finali della penultima edizione di "The Voice of Italy".

Sul sito della Cassa Rurale www.cr-altogarda.net e su www.oraomaipiu.it potrete trovare un video tutorial ed il regolamento completo del concorso.

Pronto a salire
sul palco
di **oom+**?



dialego